EUGENIO MARIANI*

I miei ricordi da una lunga frequentazione avuta col Prof. Angelini risalgono al 1965-70 quando la Facoltà d'Ingegneria di Roma per merito di Angelini istituì un Corso di Fisica nucleare applicata; la nostra frequentazione si intensificò negli anni successivi quando l'Istituto di Elettrotecnica, del quale il Prof. Angelini era parte, venne reso inagibile per i lavori di ristrutturazione e ampliamento e i Proff. Angelini e Neri trovarono ospitalità nel confinante Istituto di Chimica Applicata.

Molte sono state le ore trascorse insieme e tante le cose che ricordo. Quì voglio riportare solo due avvenimenti che si riferiscono agli interessi scientifici di Angelini.

Il primo, il più doloroso della sua vita, fu quello dei giorni, o restringendo, del giorno nel quale venne deciso dal Governo l'abbandono dell'energia nucleare. Angelini era stato uno dei fautori e un assertore dello sviluppo ed applicazione di quest'energia ed a buon diritto questa sua attività ebbe riconoscimento non solo in Italia ma anche all'estero dove fu chiamato a far parte di un Comitato dell'Euratom per il coordinamento dei reattori veloci e di vari Congressi internazionali dove ebbe sempre larga parte.

E questo settore dello sviluppo ed impiego dell'energia nucleare in Italia, nel quale credeva fermamente e ritenendolo fondamentale per il benessere e sviluppo del Paese, fu quello che gli procurò un dolore indescrivibile. Ricordo infatti l'attività frenetica in quegli ultimi giorni di discussioni governative che precedettero l'abbandono da parte dell'Italia nei quali Angelini cercò di convincere le Autorità dell'errore che si stava per commettere. L'ultimo giorno mi chiamò nel suo ufficio di Piazza Verdi nel quale aveva riunito diversi amici e fino all'ultimo istante che precedette la notizia telefonica che il Governo aveva deciso l'abbandono mentre egli sperava di ricevere notizia di un ravvedimento dei responsabili (o irresponsabili?) che stavano togliendo questa fonte d'energia per i pericoli (da molti esagerati, forse volutamente), non considerando che gli stessi pericoli avrebbero continuato ad interessare il nostro Paese che aveva ai confini tante centrali nucleari che avrebbero

* Uno dei XL.

continuato, come ancora continuano, a funzionare ed alle quali siamo costretti a ricorrere per i nostri fabbisogni.

Un altro ricordo che voglio citare riguarda la vastità degli interessi di Angelini per le diverse fonti d'energia «pulita». Circa una quindicina di anni addietro mi incaricò di raccogliere quanto era stato pubblicato negli ultimi tempi sui sistemi di utilizzazione dell'idrogeno nell'autotrazione (evitando quello delle bombole di idrogeno compresso a bordo dei veicoli perché altamente pericoloso).

In Germania, Francia, USA i centri di ricerca di industrie, specie automobilistiche, stavano studiando la possibilità di sviluppo e produzione di idrogeno da idruri, con un sistema definito «ricaricabile», che sviluppa idrogeno in quantità, con un semplice, blando riscaldamento.

Il sistema, promettente, è ancora allo studio dopo la realizzazione delle prime auto attrezzate, sperimentate, ma non è chiaro se gli ulteriori progressi arriveranno prima che si renda difficile il rifornimento della benzina.